

LUCIO PIZZI. Il sindaco di Domodossola presenta la seconda edizione di Domosofia "In un mondo frenetico c'è voglia di fermarsi a riflettere e il nostro borgo è un luogo ideale"

“La condivisione dei sogni fa crescere una comunità”

INTERVISTA

CINZIA ATTINÀ
DOMODOSSOLA

Con il primo giorno di Domosofia dedicato ad alcuni degli ospiti più attesi e a quattro eventi, il sindaco di Domodossola Lucio Pizzi traccia un bilancio di quello che il festival culturale è per la città. Una manifestazione su cui ha scommesso dallo scorso anno l'amministrazione comunale, un'occasione per dare alla gente l'opportunità di ritrovarsi e riflettere.

In questi giorni Domodossola sarà capoluogo della cultura. Cosa si aspetta da questa edizione?

«Dopo il successo dell'anno scorso credo ci sia molto interesse per questo evento, che è indiscutibilmente di livello. Mi aspetto quindi almeno una riconferma in termini sia di presenze che di apprezzamento, ma mi auguro un segnale di crescita».

Percepisce una voglia della gente di un momento culturale che aiuti a fermarsi a riflettere?

«Certamente sì. Nella nostra società si vivono ormai ritmi troppo frenetici e si perdono facilmente di vista le cose davvero importanti: c'è più che mai bisogno di momenti di approfondimento, durante i quali nutrire il nostro spirito e allo stesso tempo alleggerire le pressioni quotidiane».

Un augurio ai 43 ospiti? Per molti è la prima volta a Domodossola.

«Auguro loro che possano sentire l'interesse e il calore



La stretta di mano tra il direttore Molinari e il sindaco Pizzi alla chiusura dell'edizione 2017



Il sindaco Lucio Pizzi

del nostro pubblico, la magica atmosfera che si percepisce nel "Borgo della cultura", e ne possano essere conquistati, così da desiderare di tornare a farci visita per un'altra edizione di Domosofia, perché noi speriamo ce ne siano molte altre».

Che ruolo gioca la cultura nel costruire un senso di comunità?

«Una comunità è prima di tutto un insieme di persone che hanno valori e interessi da condividere e la cultura è elemento fondamentale: respirare cultura significa imparare a confrontarsi e a condividere idee, principi, aspettative e anche "sogni"».

Cosa spera che il pubblico porti a casa da questa esperienza?

«Arricchimento personale, svago e anche piacere di stare insieme nel godere di una città che si sta risvegliando nonostante il periodo difficile che il nostro Paese sta vivendo».

Qual è secondo lei la conferenza "imperdibile"?

«Non è possibile rispondere a questa domanda. La car-

atura dei nostri ospiti e le molteplici angolazioni da cui il "sogno" viene analizzato creano un festival di pensiero in grado di coinvolgere ogni tipo di pubblico: qualunque classifica sarebbe soggettiva. A ognuno la sua scelta, ma un consiglio: partecipate il più possibile, sono occasioni uniche».

Si parla di sogni: pensando alla sua comunità qual è un sogno a lungo termine per Domodossola?

«Amo profondamente la nostra città. Il mio sogno è che Domodossola diventi sempre più bella e più viva, un'oasi dove la gente possa trovare una qualità di vita sempre più alta e dove possa sentire sempre più forte il calore della sua comunità: un luogo che infonda serenità e sicurezza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GLI INCONTRI DI OGGI



Il direttore de La Stampa Maurizio Molinari e Raffaele Morelli



Alle 18 in piazza Rovereto c'è il direttore Molinari In serata Morelli al Corso

Dai temi caldi dell'attualità, alla dimensione dei sogni fino all'incontro tra scrittori e oltre 350 studenti delle scuole medie di Domodossola. Sarà tutto questo il giovedì di Domosofia. E' iniziato ieri ma quella di oggi è una tra le giornate più attese. Anche nella seconda edizione del festival sarà Maurizio Molinari, direttore de La Stampa, alle 18 in piazza Rovereto a tracciare i confini di quello che sta accadendo in un Paese messo in difficoltà anche da alcuni tragici eventi, come il crollo di Genova del 14 agosto. «Ponti che crollano, ponti da ricostruire. Dove va l'Italia?» è il titolo del dialogo che il direttore Molinari farà con Ivan Fossati, responsabile della redazione del Vco de La Stampa. Economia e politica, ma anche un futuro fatto di speranze e incertezze. Ci sarà spazio inoltre per parlare di nuove prospettive, tanto attese e invocate in questo momento. Dopo il cammino sul presente, alle 21 al cinema Corso toccherà a Raffaele Morelli, uno degli psichiatri e psicoterapeuti più noti, direttore del-

l'istituto e della rivista Riza psicosomatica. In un festival che ha come filo conduttore il sogno, impossibile non dedicare una delle conferenze alla scoperta della dimensione onirica, vista come attività psichica che si svolge durante il sonno. A introdurre un tema che fa nascere molte domande sarà la giornalista de La Stampa Cinzia Attinà. Così come al risveglio da una notte ricca di incubi ci si sente messi in guardia per alcune situazioni difficili, allo stesso modo si è pervasi dal buon umore quando il sogno è stato piacevole. Come insegna Morelli non sono aspetti da ignorare: i sogni provengono da energie primordiali del cervello, parlano anche di capacità spesso ignorate.

Confronto per le scuole

Alle 10 invece gli studenti della scuola media statale di Domodossola e quelli del Rosmini incontreranno al cinema Corso due scrittori per ragazzi: Luigi Ballerini e Cecilia Randall, di cui hanno letto i libri durante l'estate. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GLI APPUNTAMENTI DI IERI

Gioco dal valore educativo “I bambini riscoprono il fascino di lanciare i dadi”

Sono stati accolti con sorrisi e curiosità le proposte dedicate ai bambini degli asili di Domodossola. Ieri infatti Domosofia ha pensato di partire con una giornata dedicata al gioco entrando nelle scuole. I due «game designer» Luca Borsa e Luca Bellini, si sono seduti a giocare insieme ai bambini degli asili Terezin e Collodi. Con la pedagoga Sara Evangelista hanno passato alcune ore a far divertire i più piccoli proponendo loro alcuni giochi in scatola.

«E' molto gratificante entrare in queste realtà e rendersi conto da vicino quanto questo tipo di giochi possano piacere - ha detto Borsa -, alcuni di loro non ha mai lanciato un dado, ad esempio. E nonostante questo apprendono subito e sono entusiasti. Spesso

i nostri giochi sono fatti in modo che vincano tutti, deve essere un momento di felicità».

Al pomeriggio invece in cappella Mellerio Borsa, Bellini ed Evangelista hanno incontrato genitori ed educatori. L'argomento era sempre quello del gioco, rivolto però agli adulti. Fondamentale recuperare la capacità di interagire coi bimbi di fronte a un passatempo, ma anche tra gli adulti stessi. C'è stato poi tempo per far provare i giochi al pubblico. Alla sera in piazza Rovereto si sono sfidate in un quiz filosofico due quinte del liceo Spezia, appuntamento realizzato con l'associazione Ruminelli. c. AT. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sopra Luca Bellini con gli educatori, sotto con i bimbi

ALBERTO LORENZINA



Fotogallery
www.lastampa.it/vco

L'ANTEPRIMA È ALLE 17

La mostra con i bozzetti dello stilista Balestra a Palazzo San Francesco

Renato Balestra, 94 anni, con il libro intitolato «Alla ricerca dello stile perduto» spiega cosa significa eleganza, quali sono le regole che ritiene indispensabili per non apparire mai fuori luogo, in una parola essere una persona di classe.

L'incontro è in programma in piazza Rovereto stasera alle 19. Alla conversazione parteciperà Piero Addis, artista e direttore di Villa Reale a Monza. Addis alla città di Domodossola ha concesso l'anteprima della mostra «CeleBlueation». Con un titolo che rinvia all'iconico colore diventato simbolo della maison Balestra, è un sunto antologico dei contenuti artistici del lavoro dello stilista. Sono oltre cinquanta bozzetti di costumi creati per opere liriche e musicali che prima di essere espo-

sti a Monza, fino al 30 ottobre si potranno ammirare a palazzo San Francesco, con una presentazione oggi alle 17, durante la quale alcuni costumi originali saranno indossati da giovani domesi e da studentesse del corso di moda dell'istituto Dalla Chiesa di Omegna.

Tra le opere in mostra non potevano mancare i costumi realizzati per la Generentola di Rossini. Il sogno è una delle cifre stilistiche ricorrenti nelle collezioni firmate da Balestra: un motivo ispiratore costante in un'interpretazione della moda che ha inciso nella storia del costume, italiano e non soltanto, attraversando metà Novecento. Un viaggio è mai interrotto grazie alla capacità di «guardare avanti». c. P. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI